ANNO IV. Buenos Aires, 13 Novembre 1898. N. 58

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533 | Si pubblica per sottoscrizione volontaria

IL REGNO DEI FARABUTTI

Si é squarciato un'altro piccolo lembo del gran velo che copre il sudiciume dell' Italia monarchica e borghese.

Un bel mattino i buoni livornesi udirono la strabiliante notizia che il loro piccolo grande autocrate aveva fatto ingresso nelle carceri dei Domenicani. Peró, coi dovuti riguardi; ah, questo s' intende! Diamine, non potevasi mica ammanettare un uomo di riguardo come il comm. Costella! Le manette ed i carrozzoni cellulari é tutta roba che va benissimo per quelle canaglie di rivoluzionari. I commendatori devono andare sempre in comodo *landau*, coi dovuti onori.

Cos' ha mai fatto, alla fin dei conti, il comm. Costella, sindaco a vita di Livorno e deputato crispino per giunta?

Una bagatella. Figuratevi, si é pappate parecchie centinaia di migliaia di lire appartenenti al Comune e ad altre amministrazioni pubbliche. Qualche puritano si é scandalizzato perché il comm. Costella, rubó persino al famoso Comitato per la distribuzione del pane ai poveri. Ma é naturale, perdio! Dopo aver tanto beneficato i poveri, bisognava pure che beneficasse un po' sé stesso...

—

Pare uno scherzo. Eppure in tal modo converrebbe parlare del comm. Costella.

Egli, infatti, ebbe soltanto la colpa di lasciarsi scoprire. Da ció solo dipende la sua strepitosa caduta. — Finché seppe barcamenare, egli fu il piú grande uomo di Livorno, ed uno dei piú temuti intriganti politici d' Italia. Che egli non fosse precisamente uno stinco di santo lo si sapeva benissimo. Ma che importa? Egli faceva ció che fanno tutti gli alti papaveri del mondo politico e borghese d'Italia.

E tutti lo temevano, lo riverivano, lo imploravano.

Egli rappresentava degnamente a Livorno ed in Parlamento le famosi classi dirigenti del felice italo regno... dei ladri.

—

Altro edificante spettacolo godono da parecchi giorni gl'italiani.

Dinnanzi al Tribunale di Bologna si é finalmente principiato il processone dei commendatori fra i quali doveva comparire il gran babbeo Francesco Crispi e la sua degna consorte Lina.

Anche quí trattasi di bazzeccole. Figuratevi. Un certo comm. Favilla, direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli, aveva impiantato una specie di associazione a delinquere contro le casse forti. Trattavasi di vuotarle senza adoperare armi, né spargere sangue.

Oh, gente buona! Contentavansi di spargere un po' d' inchiostro sopra la carta. Veri artisti del furto.

Anche codeste canaglie rappresentavano degnamente le classi dirigenti d'Italia. Ed il buon re Umberto, che gode meritatamente fama di gran cretino, rese alle suddette classi dirigenti il servizio di strappare ai giudici, che giá se ne erano impadroniti, il suo degno amico e cugino Francesco Crispi, vero e perfetto tipo di delinquente nato.

I giudici tenevano peró ancora nelle loro grinfe la candida donna Lina, per certe sciocchezze di cambiali non pagate. Quale volgaritá, nevvero! Ma per meglio dimostrare ai buoni sudditi italiani che la magistratura é perfettamente libera e la legge é uguale per tutti... i gonzi, il nuovo ministro di grazia e giustizia Finocchiaro-Aprile, crispino devoto, appena afferró il potere salvó pure la cara donna Lina.

C' era ancora un piccolo guaio. Fra gli impigliati nella matassa eravi un tal comm. Ferdinando Maria Perrone, il quale aveva fatto da sensale nelle spogliazioni della cassa forte anzidetta, e poi, scoppiato lo scandalo, aveva semplicemente rubato i documenti che compromettevano Crispi e compagnia. Tutto ció per fare piacere al buon re.

Ebbene, questo signor Perrone lo si persuase a venire fra i grandi malfattori rifugiatisi nella colonia italiana di Buenos Aires. Uno piú uno meno, non guasta certo.

—

Accomodate cosí le faccende, si credette di poter cosí affrontare impunemente il pubblico processo.

Ma quale delusione!

Un'onda di fango allagó fino dalle prime sedute l' aula del Tribunale di Bologna. Le classi dirigenti d'Italia diedero ancora una volta il piú schifoso spettacolo.

Francesco Crispi riapparve nella sua losca figura di capo supremo del regno dei farabutti, dei ladri, dei falsari!

E questo non é che un episodio delle turpitudini regie-borghesi d' Italia.

Ebbene, codesta gente é quella appunto che fa condannare alla galera e al domicilio coatto il fiore della gioventú, del ingegno, del carattere italiano.

Per salvaguardare gli interessi e le ruberíe di codeste canaglie inguantate, si mitragliano gli affamati.

Per mantenere intangibile il regno di questi malfattori impudenti, si sopprimono persino quelle larve di libertá sinora esistenti, si straccia lo Statuto, si sopprime la libertá del pensiero, si ristabilisce la inquisizione con tutti gli orrori polizieschi.

Per soddisfare codesti farabutti, si imprigionano gli operai onesti, si getta la miseria e la disperazione in migliaia di famiglie, si riempie l' Italia di lagrime e di dolori ineffabili.

Essi, codesti luridi rappresentanti delle classi dirigenti italiane, hanno tutto monopolizzato: — governo, municipii, opere pie, banche, commercio, industrie, e persino i giornali!

Ecco come si vive in Italia.

É il regno dei farabutti!

IL VECCHIO.

Le basi morali dell' Anarchia

II.

Si é detto, e ripetuto a svietá, dai denigratori in buona ed in mala fede delle dottrine anarchiche, che l' anarchia non puó aver morale.

Ed anche parecchi seguaci del nome, non giá dell'essenza etico-sociale che la parola *anarchia* contiene, ribadirono lo stolto pregiudizio.

Certo che la morale della libertá non ha nulla di comune con quella della tirannide, sotto qualunque nome questa si ammanti.

Per quanto si dica il contrario, la morale ufficiale dell' individualismo borghese é ancora un po' quella dei Papuí, ricordata dal Ferrero. — Che cosa é il male, e che cosa é il bene? chiedeva un viaggiatore europeo ad uno di cotesti selvaggi. Ed il selvaggio rispondeva con convinzione: « Il bene é quando io rubo la moglie di un altro — il male é quando un altro ruba la moglie mia. »

La stessa cosa non é per la morale ortodossa ed ipocrita, che oggi impera, buona o cattiva, intrinsicamente ed oggettivamente, per il bene od il male che essa reca ad uno o piú individui od a tutta la societá — ma viene considerata virtuosa o malvagia a seconda dell'utilitá o del danno che ne risente l' individuo o la classe, che soggettivamente la giudica.

Cosicché, per codesta morale caotica, la medesima azione puó essere giudicata dagli uni eroismo, dagli altri follía, da quelli gloria, da questi infamia. Un massacro di popolo, una strage di vecchi, di donne, di bambini inermi, trucidati freddamente in nome di un principio astratto ed il piú delle volte bugiardo: *l'ordine pubblico*, possono procacciare galloni ed onorificenze a colui, che ha comandato ai fucilatori, od agli sciabolatori. La storia é piena dei nomi di codesti capi briganti illustri, disposti a passare con grande disinvoltura — come i capitani del medio evo — dall' una all' altra dominazione, purché si trovano mantenuti nell' ozio lussuoso ed improduttivo. Solo i calpestati, gli oppressi, i superstiti dei trucidati, malediscono, in cuor loro, gli impennacchiati assassini. Ma quando un esasperato dalla lotta spaventevole per la vita, in una societá imprevidente, che a ben pochi assicura — e non certo ai piú laboriosi ed ai piú meritevoli — un comodo posto al banchetto dell' esistenza, quando uno sconfitto da queste crudeli battaglie di tutti i giorni, per il pane, si rivolta e colpisce — nel delirio di un odio che non perdona — un potente, cui egli creda felice, anche se nella sua potenza si dibatte il dolore (questo pallido compagno dell'uomo) allora il giudizio sará, per l'atto di costui, ben diversamente spietato — quelli cui l'atto nuoce o minaccia saranno i piú inesorabili verso di lui quanto piú avranno tuffate le mani nel sangue del loro simile. E non solo contro di lui si griderá il *crucifige*; ma contro tutti coloro che professano le idee, che esso dice di professare — non importa poi se egli li abbia mai conosciuti, o se costoro abbiano o no mai approvato la loro azione. Essi saranno perseguitati, imprigionati, torturati in massa — compiendo contro tutto un partito, o meglio contro una corrente vastissima e irresistibile di principii e di idee una vera e propria vendetta trasversale per il fatto di un solo — e risuscitando le forme piú crudeli e scellerate di inquisizione al pensiero.

E giacché si insinua dagli uni, e si afferma dagli altri, che la morale anarchica proclama la violenza dell'uomo contro l'uomo—attendano gli avversari di mala fede, o di crassa

ignoranza, e gli anarchici non coscienti, ch'io provi matematicamente, che *la morale anarchica é la negazione completa della violenza.*

Anche quí c'é un altro pregiudizio diffusissimo di distruggere, pregiudizio che inganna i denigratori e persino alcuni seguaci dell' idea anarchica. Perché qualche ribelle, che si dichiaró anarchico, lanció una bomba, o colpí di pugnale, o di rivoltella — non certo in nome di teorie astratte, ma travolto dall' ira fermentata nelle miserie lunghe, nelle persecuzioni poliziesche, nelle provocazioni d'ogni maniera - si arrivó a concludere, che la dottrina anarchica non era che una scuola di complotti e di violenze, una specie di cospirazione permanente, intenta a fabbricar bombe, e ad affilar pugnali. Cosí la dipinsero gli agenti delle polizie politiche — e certi gazzettieri caricarono le tinte, per aiutare la reazione a soffocarne la propaganda.

Dato anche che gli anarchici, per esasperazione o per temperamento, fossero tutti violenti - e non é vero - non sarebbe dimostrado affatto, che l'anarchia ha una morale di violenza.

Ma per ognuno di cotesti perseguitati, che esplode il lungo dolore compresso nell' attentato clamoroso, ve ne sono delle migliaia e migliaia, che da anni ed anni sopportano con eroica serenitá asprezze senza nome, miserie senza tregua, amarezze senza conforto.

Ne ho conosciuti, nei miei esilî ormai periodici a traverso il mondo, una moltitudine, e di tutti i paesi, e di tutti i temperamenti - e la maggior parte di cotesti innamorati della libertá mi si é rivelata, quasi sempre, sotto il comune rapporto di una morale superiore: uno slancio istintivo di altruismo e di bontá, sotto la ruviditá popolana, un sentimento di gentilezza semplice e leale.

Che se nelle file dell'anarchismo vi fossero pure tutti i detriti delle cloache sociali (e non é vero) sarebbe il caso di ricordare con Renan e con lo Strauss, che la maggior parte di coloro, che seguivano Cristo nelle sue predicazioni, era composta di uomini e donne, giá colpiti dalla legge, come delinquenti comuni: il che non impedí, che da cotesta gente, in cui s'infiltravano i principî di una morale superiore a quella allora dominante, uscisse la forza rivoluzionaria che rovesció il mondo pagano. Perché il sentimento rivoluzionario, come diceva Victor Ugo, é un sentimento morale.

E dopo, poiché i paladini di tutte le violenze, purché sieno governative, e portino il bollo dello Stato, insistono sulla essenza violenta della dottrina anarchica, si compiacciano prima di fare un bilancio delle prepotenze, delle sopraffazioni, delle crudeltá, dei delitti, freddamente meditati e voluti dai governi - e mettano pure sull'altra bilancia gli atti di violenza individuale commessi da anarchici o da ribelli dichiarantisi tali, e si vedrá quale é la scuola permanentemente organizzata per impiegare la violenza dell'uomo contro l'uomo, sino alla spogliazione, sino alla rapina, sino all'omicidio.

Ma questo, secondo i difensori della violenza legale, non il male, non é il delitto, secondo la morale della civiltá Papua.

Perché, come rispondeva il selvaggio: «Il bene é quando io rubo la moglie di un altro, il male é quando un altro ruba la moglie mia».

(*Continua*)

PIETRO GORI.

La necessitá della Propaganda

Queste righe serviranno di breve introduzione a una rubrica di propaganda semplice, piana, popolare che io mi son prefisso d'iniziare nel prossimo numero dell'*Avvenire*, sotto il titolo di: *Briciole di propaganda anarchica.*

Gli avvenimenti non debbono, per gli uomini pratici que lottano per il trionfo di un'idea, servire soltanto di motivo di esame storico o di recriminazioni tardive e inutili. Gli avvenimenti sopratutto insegnano. A noi quindi il ritrarre dai loro insegnamenti la nuova esperienza che sia utile alla causa a cui abbiamo consacrato tutte le nostre energie e che vogliamo far progredire sino ad avvicinarla, per quanto piú é possibile, al suo trionfo finale.

Cosí io penso che ora sia inutile la lamentosa constatazione degli effetti disastrosi della repressione governativa internazionale, occasionata dall'attentato di Ginevra. Molti, fra gli stessi nostri compagni, arrivano sino allo sconfessare il Lucheni, causa di tanto disastro, e vorrebbero negare al suo atto di rivolta ogni carattere sociale ed anarchico. Sarebbe lungo il dimostrare quí in una parentesi come essi siano in errore. Ho espresso a questo riguardo le mie idee in un altro giornale anarchico (1).

Occorre invece considerare se vi sia modo di rendere meno disastroso, fra le file anarchiche stesse, l'effetto delle repressioni violente, le quali ci colpiscono ad epoche determinate, provocando un'efficace resistenza all'infuriar della raffica reazionaria, invece di lasciarsi abbattere dallo sgomento pauroso. Occorre indagare con quali mezzi si possono alla massa lavoratrice che ci circonda ora indifferente, ora simpatica, ora ostile, rendere spiegabili, comprensibili ed accettabili certi scoppii d'ira sociale—individuale o collettiva, non importa—i quali, come l'atto di Lucheni per esempio, rivestendo apparentemente un carattere antipatico e ripugnante, cozzano contro un denso involucro di pregiudizii e d'istintive ostilitá, quasi organiche nella folla ancor vergine alle idee emancipatrici.

Né qualche facile «*me ne infischio*» venga a ripetere che non si deve tener conto dell'opinione e della simpatia degl'*incoscienti.* Errore vecchio e grossolano di chi non conosce la storia; poiché sono gl'incoscienti che debbono diventar coscienti, e noi non dobbiamo contribuire ad ingrossare la giá numerosa falange delle loro ripugnanze e dei loro pregiudizii; e la storia c'insegna che sono appunto le masse *simpatizzanti* le quali piú volte, in determinati momenti, hanno spinto innanzi alla vittoria l'esigua minoranza dei precursori d'una idea.

A me pare di riscontrare la causa di questo doppio gravissimo inconveniente nell'abbandono in cui da qualche tempo in quá si é lasciata la nostra propaganda, e sopratutto la propaganda semplice, facile e popolare, accessibile a tutti. Di questo abbandono é anche, e forse per la maggior parte, colpa la fatalitá delle cose, alla quale dobbiamo la soppresione prima degli organi anarchici in Italia, l'*Agitazione*, l'*Avvenire Sociale*, il *Nuovo Verbo* é il *Ribelle*, senza contare i frequenti numeri unici che vedevano di tanto in tanto la luce, specialmente all'epoca dell'ultima agitazione contro il domicilio coatto; e poi dell'*Agitatore* di Neuchatel, l'unica voce anarchica italiana che rimanesse in Europa. Ma é anche un poco colpa della trascuraggine nostra. Si é da un pezzo in quá vociati troppo di rivoluzione e poco d'idee. Gli avvenimenti, é vero, ci rubavano, come suol dirsi, la mano. Un fremito di rivolta passó attraverso le nostre file. E stá bene.

Ora peró, appunto sotto l'infuriar della reazione, occorre che tutte le pubblicazioni anarchiche sventolino piú che mai la bandiera della propaganda, per rafforzare la coscienza dei compagni e per sgretolare il muro delle diffidenze logiche e istintive che ci divide dalla grande massa lavoratrice.

Dicevo, incominciando, che gli avvenimenti insegnano. E appunto questa reazione feroce che ha scompigliato d'un tratto le nostre file, che ha distrutto ogni lavoro di preparazione in Svizzera, che ha paralizzato infine col suo terrore ció che si dice il movimento anarchico c'insegna che il nostro organismo non ha in sé una grande forza di resistenza.

A che attribuire questa nostra debolezza organica, quando invece in tempi di quiete ci sembrava di disporre di forze esuberanti, di progredire a gonfie vele, di poter superare ogni ostacolo? Secondo me, questa nostra debolezza organica é da attribuirsi alla poca coscienza anarchica che é nella maggior parte degli anarchici. Proprio cosí.

So che questa mia audace affermazione fará gridare e protestare moltissimi dei super-anarchici, di quegli anarchicissimi che credono di possedere il bernoccolo dell'anarchia instintivamente, e non per convinzione d'idee, e che si credono piú anarchici di un' altro, quanto piú possono gridare di essere ferocemente e assurdamente ribelli. No, miei cari, l'anarchia non é soltanto ribellione, non é soltanto una preparazione continua e convulsiva della rivoluzione, ma é anche una *preparazione d'idee.*

Se domani poteste stabilire una forma di societá anarchica, con qual diritto vorreste voi imporre alla grande massa che non vi comprende e non vi puó comprendere, il vostro regime? Voi, i nemici dell'autoritarismo e della fazione brutale della forza, dovreste alla forza e all'autoritarismo ricorrere, per applicare le conseguenze logiche delle vostre idee. O dovreste venire a transazioni col grado di mentalitá e di sviluppo d'idee sociali che fosse in quella massa.

Non basta essere ribelli per essere anarchici e per agire da anarchici. Molte tempre di ribelli per temperamento e per insofferenza di giogo, vengono a noi, perché l'anarchia rappresenta per loro il simbolo di tutte le ribellioni umane contro tutte le imposizioni della forza, del pregiudizio, del privilegio, dell'ineguaglianza economica. Ed é cosí. Ma, venuti a noi, non si curano poi di spiegarsi che cosa voglia l'anarchia, con quali criterii essa intende aprirsi la via attraverso gl'infiniti ostacoli che le inceppano il cammino e raggiungere la meta. Essi sono dei ribelli fra i ribelli, gli eterni insofferenti, gli eterni spiriti della contraddizione, e in fondo gli eterni indecisi che non sanno far nulla di buono. Son quelli che gridano piú é agiscono meno. E talvolta danno l'illusione di un'esuberanza di forze organiche, mentre si é piú che mai deboli e impotenti.

Sopraggiunge la reazione, e il piú delle volte voi vedrete questi super-anarchici sparire, rimpiattarsi, dileguarsi atterriti, sbigottiti, chiedenti aiuto a destra e a manca. Il loro super-anarchismo non era che fuoco di paglia della ribellione in tempo di pace. Nelle mie brevi vicissitudini anarchiche, quanti pur ne ho visti di questi feroci rivoluzionarii, liquefarsi al fuoco della reazione come strutto in padella!

Non é colpa loro. Essi non avevano una coscienza anarchica. Essi non erano forti della convinzione che dá la sicurezza positiva della bontá di un'idea, della sua storia, del suo progresso, del suo avvenire sicuro, radioso. Essi erano dei ribelli, ma non degli anarchici, e non avevan fede. É la fede che invece trasforma i deboli in eroi, é la fede che dá l'entusiasmo della lotta e del sacrifizio, é la fede che condensa in un solo essere quel tesoro di energie che sgomina cento nemici, é la fede che fa irradiare dai volti accesi e dai corpi febbrili dei precursori quel fluido simpatico che penetra le masse indifferenti, le scuote, le attrae, le trascina dietro l'indistinto sogno luminoso ch'esse intravedono a pena.

Ma per aver fede in un'idea, qualunque essa siasi, occorre esserne convinti. E per esserne convinti occorre sapere. Non si nasce né anarchici, né cristiani, né buddisti, né maomettani. Lo si diventa.

E cosí noi anarchici, pur non dimenticando di attendere a un serio lavoro di preparazione rivoluzionaria, dobbiamo in questo triste momento di reazione propagare le nostre idee, le nostre veritá. Dobbiamo rafforzarci noi stessi la coscienza, affinché essa non vacilli nelle dure prove che ci attendono; dobbiamo creare intorno a noi l'ambiente simpatico della folla che presente ora e che domani ci seguirá.

(1) La *Questione Sociale* di Paterson.

Propaganda, propaganda! E propaganda facile, semplice, che tutti possano comprendere, sentire, assorbire sino a farne anima della propria anima, sino alla persuasione e al convincimento piú luminoso, che niuna forza umana possa poi offuscare.

G. Ciancabilla.

La febbre del terrore

Alla vigilia in cui una classe dirigente, alle prese col progresso invadente, cerca di strozzare ogni e qualunque libertá, che fu sanzione del suo riscatto; é bene dimostrare con fatti all'appoggio, quanto grande sia la sua cecitá, e quanto inutile sia il suo affollamento che puzza di paura. Ora é ben dimostrato logicamente che una societá che si regge sulla paura, é segno che non ritiene piú alcun senso morale e sano concetto di vivere, quindi cadente e costretta a sparire, per dar posto allo spirito nuovo che invade la societá nascente.

Alle leggi eccezionali contro l' Associazione Internazionale dei Lavoratori nel 1872 — provocate, in Francia, dal glorioso movimento comunalista del 1871, in Germania per l'invadente accrescersi e svilupparsi del socialismo; in Italia — (vedi associazione di malfattori) — per il moltiplicarsi delle forze operaie organizzate e per certi fatti che non hanno nessun rapporto con quelle (1878), ma che, polizia e magistratura si prevalsero per soffocare in un lamentevole grido, la potente associazione, condannando ingiustamente dei compagni energici (*); hanno fatto capo, man mano che l' agitazione si é fatta piú grande ed ha assunto uniforme carattere nelle masse, altre leggi eccezionali che han dato di frego alle prime, lasciando dietro a sé, il nulla, il vuoto e l' inerzia della loro opera, spente e morte nell'ambiente in cui sono nate e vissute, poiché la loro applicazione medesima fu fornita di nuovi e gravi errori che produssero l'estendersi dei mali sociali, piuttosto che eliminarli, e per il quale furono appositamente votate.

E tanto é vero che il socialismo embriologico, che incontró dapprima le antipatie di tutte le classi borghesi, e la diffidenza nelle classi intelligenti; oggi, dopo tutte le leggi e pene rigorose comminate, ha fatto tanta strada che trovasi nelle mani stesse dei re, degli imperatori, dei papi, ministri e uomini di lettere e scienze, senza contare che le masse stesse progredivano, come progrediscono vertiginosamente.

Non bastava questo inutile contendere, non bastava dunque la dimostrazione dell'impotenza loro contro le nuove idee incalzanti, non bastava votare « leggi scellerate come a giusta ragione sono chiamate ed applicate in un modo veramente disastroso, come vedremo in seguito, che giá la mente di uno sciabolatore italiano, il general Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri in Italia, convocherá un congresso internazionale degli Stati Europei (?)— tranne l'Inghilterra e il Belgio — per prendere nuove misure radicali contro tutti i partiti *sovversivi*, prendendo a pretesto l'uccisione dell'Imperatrice d'Austria, compiutasi testé a Ginevra.

Questa minaccia pare che li rimproveri di non essere stati tanto severi quanto i casi lo richiedevano; come se lo sviluppo d' un' idea, dipendesse dalla maggiore o minore severitá nelle pene, come se un'idea fosse uscita o prodotta da un atto di insubordinazione, per la qual cosa necesita il richiamo all'obbedienza e farla rientrare nei ranghi, piuttosto che da un concetto formatosi, da uno studio sociologico o critico. Tutte le pene comminate contro l'effetto che si produce oggi, saranno e resteranno nulle, fino a tanto che la causa del male — che risiede nell' ambiente — non verrá distrutta.

Le riforme promesse in Italia si convertono in una rosea circolare ai prefetti, ove si fa voti, perché vigilino sugli accaparratori di cereali, che insensatamente rialzano i prezzi che mettono in costernazione le popolazioni laboriose. Questo si chiama ritornare un secolo addietro e rifare la storia dei Berthier e dei Foulon; ma oggi l'autoritá politica non puó conciliarsi colla libertá di comercio e coi mercati, questa é opera del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e non l'opera d' un unzionario i cui poteri su una provincia, sono limitati entro le cerchie politiche soltanto.

Si rimedia forse col mezzo precario di aprire lavori, quando i turbamenti sociali divengono sistematici e ci annunziano le folgori de basso? Che ne puó un prefetto? Non é piuttosto il Comune che deve aprire un adito a che la miseria trovi un pezzo di pan duro per refrigerio? E i comuni possono forse aggravarsi di spese? Dove, dove il criterio di certi ragionamenti che sortono fortunatamente dalla testa di un uomo che puzza di caserma, che il suo ramo é per le armi e le armate e che non ha mai vissuto in mezzo al movimento laborioso e industriale.

Le cause del male non bisogna cercarle soltanto nel malessere materiale, ma ancora morale, perché l' ambiente si é modificato mostruosamente da un secolo fa. Oh! é proprio vero che lavar la testa all' asino si perde il ranno e il sapone, ed é cosí che si fa colla borghesia cieca ed insensata, che non vuole intender parola, cocciuta com'é e astoriata nel credere alla bontá dei suoi sistemi, che non vuol capire acca, per quale scala graduale essa stessa é passata, forzando e obbligando le masse lavoratrici a seguirle nel suo lavoro di progresso, di civiltá e di utilitá umana.

Si accomodino pure gli Stati, come si sono sempre accomodati per il passato ma le di cui inanitá negli sforzi fatti, registra la storia e i fatti compiuti, noi frattanto perché la borghesia stessa sia rischiarata su molti punti delle leggi che vigono in Europa, pubblichiamo in *appendice* un lavoro giuridico che é una analisi giudiziaria sulle «leggi scellerate» applicate in Francia contro gli anarchici e che verrá seguito da una sintesi di Emilio Pouget, nell'applicazione di questa.

Da queste due dimostrazioni i nostri avversari rimarranno edotti del come sono marcie e putride le loro istituzioni, quali le arti di corruzione impiegate, e l'impotenza a frenare il corso regolare delle idee nuove, le quali proseguono e proseguiranno il loro andamento senza che nulla venga a turbarle nel loro lento o pacifico svolgimento; e sarebbe molto bene che i legislatori moderni si accorgessero del fatto, ed entrassero risolutamente nella via pratica ed esperimentale di riforme serie e concludenti, per evitare almeno quell'urto che inevitabilmente si produrrá, per il lungo avvicendarsi di malesseri non guariti in tempo, e di mali che ogni giorno vanno aumentando collo svolgersi della vita moderna.

Che tra due mali scelghimo almeno il minore.

Per conto nostro non aspettiamo nulla dai poteri, sappiamo quanto é grande l' infingardaggine e la pigrizia di toccare all'arca santa, la proprietá; nulla speriamo di efficace dalla legislatura, che non si trova nel suo ambito di libertá piene e ampie e lo svolgersi suo é impedito da pastoie politiche, da poteri che vengono ben piú alto, e in ultima analisi per convenienza di casta, che é la piaga cangrenosa che cristalizza tutto il suo movimento; e nemmeno dal potere esecutivo, che manca non solo di criterio, ma di coscienza, di vedute, di sentimento, e la esecuzione dei suoi atti, crea dei seri imbarazzi agli altri poteri, per legittimare cose che puzzano di barbarie, ma che conviene legittimarli lo stesso per non creare serii contrasti.

Oramai la babilonia li ha coinvolti tutti, ed é da questa babilonia che ne usciranno apprestate le leggi nuove contro i partiti popolari?

Quante cecitá da farci ricordare le parole del Nazzareno: « Perdonate loro, non sanno quello che si fanno». Noi vorremmo se potessimo essere ascoltati, render meno crudo l'ultimo momento di una societá che muore, ma....

Fiat voluntas!

Che i compagni facciano tesoro degli apprezzamenti giuridici che verrá mostrando «Il giurista » e quanto il compagno Emilio Pouget, verrá appoggiando, con fatti dimostrativi che ci dicono che nel mentre la Spagna torturava a Montjuich, l' Italia relegava ai domicili coatti, la Francia piangeva la cecitá degli inquirenti e i dolori degli inquisiti.

Alfredo Mari.

(*) Da venti anni giacciono nelle patrie galere di Italia, senza che alcuno si agitasse in loro favore mentre si é fatto e si fa tanto chiasso per i martiri moderni, che sull'altare del sacrificio rinnegano l'ideale.

Pubblichiamo il seguente appello di cui fu inviato il 12 Novembre corr. una copia a tutti i giornali di Buenos Aires:

Alla Onorevole Direzione
del diario...............

Buenos Aires, 9-11-98.

Ci rivolgiamo alla vostra imparzialitá giornalistica, ed allo spirito di colleganza, che in un paese civile deve animare i forti in appoggio degli indifesi, per denunziare alla pubblica opinione imparziale alcuni attentati alla *legge*, ed alla libertá.

La costituzione Argentina garantisce la piena libertá della stampa; e le consuetudini di polizia avevano sino a poco tempo fa rispettato questo diritto imprescrittibile del pensiero, di manifestarsi senza restrizioni quando non violi il diritto altrui.

Adesso pare che il soffio di reazione, che spira in Europa, abbia passato l'Atlantico, e minacci compressioni e violazioni di libertá anche sulle rive del Plata.

Alla vigilia dell' entrata in carica del nuovo presidente, furono arrestati in Barracas al Norte parecchi giovani onestissimi, *colpevoli* solo di professare idee socialiste-anarchiche; furono trattenuti in arresto per qualche giorno, fotografati, eppoi rimessi in libertá — non potendosi ad essi rimproverare il minimo delitto, o la menoma intenzione di commeterne.

Il 18 ed il 20 settembre, forse per celebrare a modo loro la manifestazione de libero pensiero, degli agenti di polizia *segreta* arrestarono Victor Urruz e Francesco Berri, perché distribuivano in piazza Lorea degli opuscoli di sociologia libertaria, che circolano liberamente, e da anni, in tutti i paesi d'Europa.

Furono pure arrestati, per la distribuzione dei predetti opuscoli, i giovani José Costas, Cerdá ed altri durante la riunione popolare nel salone della « Unione Operai Italiani », la sera del 2 ottobre.

Tradotti al *Departamento* di polizia il suddetto giovanetto Costas ricevette una buona dose di pugni da un agente *secreto*.

La sera di sabato 5 corrente, furono pure arrestati Luigi Magrassi e Dionisio Pasqualini, mentre portavano all' Uffici centrale di Posta, i pacchi della *Protest Humana*.

Trattenuti in arresto per oltre 48 ore, e nella piú stretta incomunicazione, furono fotografati—quindi rimessi in libertá.

Ora noi domandiamo: se contro le pubblicazioni del socialismo-libertario si vuole, calpestando ogni garanzia costituzionale in materia di stampa, creare una specie di censura preventiva, che non esiste piú neppure in Russia — si proceda contro gli autori degli scritti, si abbia cioé l'audacia della spietata ma diretta inquisizione al pensiero, e non si perseguiti, obliquamente e proditoriamente una idea, (per quanto discutibile possa sembrare) nelle persone dei compagni che hanno assunto disinteressatamente l'incarico della distribuzione e rivendita delle nostre pubblicazioni.

Se poi é per il desiderio strano di fotografare tutti quelli, che non credono essere l'attuale ordinamento sociale il migliore dei possibili, lo si dica francamente —e per evitare la molestia di cotesti arbitrarii sequestri di persona, ci recheremo spontaneamente a farci misurare e fotografare nel locale Ufficio di antropometria; il che eviterá angustie alle famiglie nostre, ed alla Polizia il torto di avere recato onta alle *leggi*, ch'essa é incaricata di difendere.

Affidiamo questo onesto appello, per mezzo della libera stampa, alla imparzialitá della opinione pubblica.

Per la redazione del «*L'Avvenire*»: A. Maffucci—Ettore Mattei—A. Compagnoli.

Per la Redazione della « *Protesta Humana*»: G. Lafarga—Adriano Troitiño.

Per la Redazione della «*Ciencia Social*» : J. E. Marti — Fortunato Serrantoni.

Da un polo all'altro

ITALIA

Finalmente il gran piatto internazionale ammanito alle potenze europee da quella gran testa di Cavapelle, verra portato in tavola il 24 del mese corrente, e naturalmente ciascuno vorrá gustarne e pronunziarsi sui meriti del cuciniere italiano.

Gli anarchici in salsa o in *salmí* é il piatto del giorno. Ecco frattanto quello che il *Daily Nevos*, organo dei conservatori inglesi, dice intorno alla tanta strombazzata notizia della partecipazione dell'Inghilterra a questo banchetto di lupi, convertiti in veri pecoroni: L'Italia si sbaglia se crede che l'Inghilterra gli presti il suo appoggio per abortire delitti politici mentre il suo governo continua a perseguitare vigliaccamente i partiti avanzati e la stampa, rinchiudendo i suoi addetti in carceri degne del governo *borbonico*, per ucciderli barbaramente.

É una bella lezione di morale officiale che questa amministra alle potenze della forza brutale come la Spagna che tortura, dell'Italia che massacra, incarcera e relega, della Russia che impicca, dell'Austria che fucila i minatori e della Germania che perseguita, salvandosi poscia con ipocrite processioni di pellegrinaggi, che potrebbero nascondere dei patti di sangue cari, troppo cari, ai popoli d'occidente.

E Pelloux socializza i prefetti perché arrestino gli affamatori del popolo, socializza gli aguzzini, perché prendano cura dell'operaio privo di lavoro, umanizza lo sfruttatore, riducendolo un benefattore, e tutto ció perché il famoso congresso dei birri, abbia luogo dando a credere che tra lupi si divorino.

All'erta! colle famose leggi sociali.

Intanto per la commemorazione di Mentana, a Milano vi furono arresti, perché oramai *la Sociale*, penetrata nel cuore dei sofferenti, eruppe come erompera sempre dei liberi petti.

Voi avete buono di fermare il corso degli avvenimenti, questi incalzano sempre.

Per esempio, i filantropi borghesi non mancano mai, e il cassiere dell'ospedale di Messina (Sicilia) ha trovato comodo di asportare la cassa con la somma di 30,000 lire, salvo che non l'abbia lasciata in mano di qualche bella signorina dai gusti piacevoli.

Zola aveva propria ragione quando diceva: «Che canaglia la gente onesta!»

DIMOSTRAZIONE A MILANO

L'INTERVENTO DELLA POLIZIA

Roma 2.—Telegrafano da Milano che alcuni gruppi di operai si recarono a deporre di buenora fiori e corone sulle fosse delle vittime delle repressioni di Maggio.

Alcune corone portavano sui nastri delle dediche ritenute di carattere sovversivo.

La Polizia, prevenuta a tempo, riusci a impedire la dimostrazione che gli operai avevano organizzato al cimitero.

Si emisero grida di *Viva la rivoluzione sociale!*

Le corone recanti nastri rossi con parole osvversive furono sequestrate.

SPAGNA

I lettori dell'*Avvenire* non sono al corrente di un fatto compiutosi testé nelle prigioni di Barcellona contro un venduto che riveló il piano di evasione tentato a favore del coraggioso pubblicista Ramon Sempau, che passando dalla teoria alla pratica, prese di mira colla sua rivoltella la sporca faccia di Portas, l'inquisitore emerito di Montjuich.

Uno dei nostri amici s'era portato a Barcellona, e lavorando di concerto con due carcerati devoti, ed oggi oramai fuori di ogni pericolo, avevano potuto penetrare nella prigione Nazionale e organizzare l'evasione. Una boccetta d'oppio per addormentare i compagni, un poco troppo indiscreti, di cella di Sempau, due false chiavi per aprire la porta di quella, una corda a nodi per calarsi dal tetto, due rivoltelle e cinquanta cartucce per la difesa, in caso di sorpresa, era tutto il corredo che occorreva e che fu passato in prigione.

Oltre a ció un piano di una casa vicina, era stato affittato per fácilitare l'evasione. Non andremo piú oltre e ci fermeremo al limite che il rapporto stesso della polizia gli assegna,

Sempau e il suo camerata erano certi di poter eseguire il piano concertato, quando qualche ora avanti dell'esecuzione il miserabile José Mora Sala soprannominato *Pelao*, detenuto nella stessa prigione per contrabbando, amico d'infanzia di uno dei detenuti che credevano poter contare sulla sua cooperazione, riveló tutto ai guardiani.

Sempau e il suo camerata furono messi immediatamente in in segreta, in una di quelle celle affatto prive di aria, di luce, senza strapunti e appena nutriti.

Ma l'infame doveva ricevere presto la ricompensa a tanta *grande opera*, e per quanto ci manchino indicazioni complete, sappiamo che il giovine José Perez Expósito, fattosi arrestare espresso, poté penetrare nella cella del traditore, e dopo spiegazioni dolorose, colpirlo col pugnale, alla destra del ventre; della quale ferita é morto.

Noi riportiamo semplicemente il fatto, lasciando libero ogni commento, noi constatiamo soltanto che anche le mura delle prigioni non sono cosí sicure, come si potrebbe credere per celare le infamie.

STATI UNITI

«Anche questa é da contar».

Il conosciuto sportman Mc. Donough di S. Francisco (California) é stato oggetto delle carezze e delle grazie dell'opulento Duca di Weshuinstet, che gli ha fatto il regalo di 30,000 lire sterline per il suo cavallo chiamato Ormonde.

Capite! É un insulto alle miserie dei proletari che popolano quelle contrade e delle quali la cronaca ne registra i fatti quotidianamente.

Si aiuta l'allevamento delle bestie, contro i mali sociali che mietono le vite umane.

Questione democratica, molto democratica davvero!

—Ed ecco a Pittsburg Pa, 54 minatori sono rimasti vittime dell'ingordigia capitalista.

Nella miniera di Snowden, una esplosione di gaz ha sotterrato per sempre questi forti lavoratori.

É la terza volta in cinque anni che si ripete lo stesso caso, e le vittime salgono a 150.

AUSTRALIA

Sydney. — Qui una lenta evoluzione trasforma le idee del popolo in senso anarchico. A Melbourne, or sono tre mesi, ebbe luogo un «*oltraggio*» alla dinamite, come l'hanno qualificato i giornali di codesta cittá. Malgrado che quei giornali si sieno affrettati a qualificarlo «*oltraggio anarchico*», la polizía di Melbourne non ha potuto trovare qualcosa da permetterli d'attribuire codesto fatto agli anarchisti.

Dopo alcuni giorni, dei poliziotti trovarono vicino al luogo dell'*attentato* una cassetta misteriosa, sopra la quale si leggeva: «macchine infernali!» e nella quale c'incontrarono, «undici bibbie!»

BRAZIL

San Paolo. — La redazione del collega *Il Risveglio* di San Paolo, le societá socialiste, democratiche, i gruppi comunisti anarchici e le societá repubblicane di San Paolo, celebreranno un Meeting il giorno 13 Novembre corr. alle ore 2 pom. in comemorazione dei MARTIRI DI CHICAGO e di POLINICE MATTEI, quest'ultimo assassinato proditoriamente il 20 Settembre prossimo passato, dai patriottardi italiani in San Paolo.

La colonna della Societá si formerá nella *piazza della Repubblica* per quindi recarsi al *Cimíterio della Casa Santa*, e sulla tomba del nostro compagno assassinato si deporanno moltissime corone e parleranno varii oratori, fra i quali alcuni rappresentanti di Societá brasiliane.

Vi prenderanno parte alcune Societá di arti e mestieri, ed anche la *Societá dei reduci delle battaglie per l'Indipendenza d'Italia* e l'*Associazione femminile di Ponte piccolo* con le rispettive bandiere; quest'ultima con una grandissima corona portata a mano da quattro Socie che depositeranno sulla tomba suddetta di Polinice Matteí.

É d'una importanza straordinaria il concorso delle Societá di arti e mestieri, e quelle brasiliane, particolarmente, quella dei *Reduci delle battaglie per l'Indipendenza d'Italia*, la quale con dichiarazione pubblica, non aderí all'ultima commemorazione patriottarda del XX SETTEMBRE.

FRANCIA

Ció che dicevamo nel numero scorso é proprio vero.

Le *pot bouillé*, ed é gravido di grandi avvenimenti. Da un momento all'altro é da prevedersi un *patatrac* inevitabile grazie al militarismo che vuole una rivincita morale; e quando si ha da fare con degli sciabolatori, tutto é presumibile.

Per quanto al ministero della guerra si cerchi di nascondere il colpo di Stato o meglio *pronunciamentos* questo non fu, ma sará; cioé i gallonati hanno lanciato il dado per mezzo della caricatura arlecchinesca che é Deroulede, per interrogare l'opinione cosidetta... pu... blica; ma i giornali officiosi e semi-officiosi, rigettandosi la palla, fanno lo *gnorri*, figurando... che cosa?

Ci vuol poco a figurarselo. Felix Faure, il concia...pelle non ha pelle capace di fare un colpo, ma c'é chi ha denti di farlo per mandare a rotoli una repubblica che non ha nulla di repubblicano e metterci un Cesarino alla moda dei Rochefort, Drumont e Cia. fabbricanti di marionette alla Orleans, Boulanger *et similia*.

Frattanto gli anarchici non stanno colle mani alla cintola, e... come deve fare ogni convinto rivoluzionario, si preparano, in vista di avvenimenti, che, senza interessarsi della repubblica, possono mettere in serio pericolo la causa degli oppressi.

Un appello di Carlo Malato pubblicato sul *Libertaire* lo dice nettamente e noi sappiamo di quanto valore sia lo spirito del proletariato francese perché resti infruttuosa.

—Intanto in piena civiltá, in mezzo alle delizie della vita che rigurgitano dappertutto, la nota dolorosa del suicidio forzato, per la mancanza di mezzi per l'esistenza, si fa sentire.

Il cittadino Meriteus, elettricista emerito, e sua moglie, sono due nuove vittime da registrarsi nella statistica numerosa dell'ingordigia e rapacitá sociale.

In mezzo ai festini e oll'orgia si ode risuonare un colpo di revolver; gaudenti e sibariti, quest'onda sonora e triste, nel tempo stesso non vi riscuote? Badate! voi ballate sopra un vulcano vicino a eruttare.

Sará la nuova Sodoma e Gomorra che vi sorprenderá.

—Nel 1900 al sorgere del XX secolo, avrá luogo a Parigi un congresso internazionale indetto dalla «Gioventú letterata;» noi saremmo ben lieti che anche le due Americhe fossero rappresentate massime quella del Nord.

Noi stimuliamo i compagni a mettersi di buon accordo per questo che é di grande utilitá.

Scrivere all'indirizzo di *C. T. Clément. 27 Galérie Barométre Paris.*

GERMANIA

Anche a Borussia (Westfalia) é successa una disgrazia eguale di una esplosione di gaz dove cinque minatori perirono e cinque furono ritirati dai pozzi gravemente feriti.

Mettendo sott'occhio questi dolorosi fatti, con il caso del Duca di Westminster che regala 30,000 lire sterline, o colle pazze paghe di una ballerina o di un cantante, ci dicono che facciamo dei confronti che non stanno al caso, poiché le disgrazie arrivano sempre. E noi gridiamo che é una menzogna.

Menzogna quando si saprá che una esplosione di gaz é sempre avvertita dai minatori, qualche giorno avanti; ma che tale avvertenza é sempre infruttuosa, perché gli ingegneri o non visitano i pozzi, ove talvolta sono obbligati i minatori a camminare carponi per le gallerie, e quindi per disagio, quegli non se ne occupano, o perché, in faccia al caso presentato, c'é la sospensione di lavoro in quella galleria, e quindi non piú un cespite agli interessi capitalistici.

Che importano 54 operai! Che forse il dio capitale non puó comprarne altrettanti? Che forse la fame ha cessata la lunga processione dei ventri vuoti che vengono a offrirsi anche per minor prezzo?

E dire che si votano leggi contro gli anarchisti che dichiarano mostruoso e infame un tal sistema!

Ditecelo voi come dobbiamo chiamarlo!

INGHILTERRA

L'agente di polizia (*detective*) Frank Ostime, incaricato della sorveglianza d'una parte della reticella barriera della via ferrata *metropolitana*, fu sorpreso nel tempo che divideva, con altre due persone particolari, il prodotto d'un furto. Egli per difendersi pretese d'aversi finto un *collega* dei ladri allo scopo d'arrestarli dopo.

Uno dei ladri, arrabbiatosi per la probabilitá che avrebbero rilasciato in libertá il suddetto poliziotto per *mancanza di prove*, consegna al giudice istruttore del processo, una lettera dichiarazione, con la quale fu chiaramente dimostrato la complicitá del poliziotto Ostime e fu riconosciuto che da molti anni faceva parte d'una banda di ladri, dei quali faceva arrestare quelli che a lui dissimulavano tutto il prodotto o parte dei loro furti.

La polizia ha tentato tutto per evitare che il poliziotto Ostime non potesse essere condannato, ma invece, caso raro!, codesto poliziotto fu condannato a una ventina di mesi di lavori forzati.

Ultim' ora

Da un telegramma di Ginevra apprendiamo che la *Corte d'Assise* ha condannato alla reclusione a vita l'anarchista Luccheni.

Pei figli di un morto per l'Idea

Il « Comitato pro-figli di Polinice Mattei » ci comunica che la rappresentazione che doveva aver luogo, la sera del 12 corrente nel teatro «**Iris**»—*Boca del Riachuelo*—a beneficio dei figli del nostro compagno **Polinice Mattei** (fatto assassinare il 20 Settembre p. p. dai capoccioni patriottardi italiani in S. Paolo-Brasil) non ebbe piú luogo per conseguenza dell'esagerate pretenzioni della Compagnia drammatica, che attualmente lavora in quel teatro. Le pretenzioni erano tali, che il benefizio sarebbe stato per la suaccennata Compagnia drammatica, invece **degli orfani** Mattei.

Circolo Internazionale di Studi Sociali.—Calle Talcahuano nº 224.

Sono pregati tutti i soci di non dimenticare di pagare, al piú presto, le quote mensuali arretrate.

Le quote si ricevono: alla Sede del Circolo suddetto, alla Libreria Sociologica calle Corrientes 2041, e dall Esattore, che ugualmente ai suddetí, disinteressatamente si presta.

Il locale del Circolo é aperto tutti i giorni dalle ore 7 antim. fino alle 10 pomeridiane, nel quale si possono leggere quei libri, riviste e giornali che ci sono.

Questa «Biblioteca» si rivolge a tutti gli editori di periodici, riviste, opuscoli e libri affinché si compiacciano inviare. almeno, una copia delle loro publicazioni, le quali saranno utilizzate per la medesima, ché serve d'istruzione di tutti i frequentatori ed in particolare per gli operai.

Inviar al seguente indirizzo:

«Biblioteca di Studi Sociali», calle Talcahuano nº 224.—Buenos Aires.

Ricambiamo il saluto al nuovo periódico bimensile «El Rebelde», e gli auguriamo prospera vita, affinché con lo studio e l'esperienza possa convincérsi che l'ORGANIZZAZIONE LIBERTARIA é proficua e non pergiudica la libertá dell'individuo come suppone il collega.

Sottoscrizione a favore DELL' «AVVENIRE»

Barbiere Anarchico ps. 0,35—Biondi Domenico 0,25 — Un ammalato che fa quello che puó 1—Assidua lettrice dell'Avvenire 0,50—Un sarto Adolfo 0,50—Milan 0,25—Tres zapateros 0,45—Asociación Obrera de Socoros Mutuos 0,50—Un orologiaio 0,10—Un loco 0,10—Vincenzo Basta 0,25—Trunchetti 0,10—Luis Domenico 0 50—José Fontana 0,20—Donna convinta 0,10 — Un calabrese 0.15 — Pagliarone 0,20—Antonio 0 20—Bartoli 0,25—Matteo 0,20 Alesandro Orazio 0,10—Un marmolero 0,20—La voz de Rios 0,20—Juan Negro 0,40—Baccucci 0,30—Dalla conferenza dei lavoratori del porto 1,45—Mario G. 0,50.

Dal Circolo Inter: di Studi Sociali--Bavo Macetaio 0,10—F. D. 0,50—Un napolitano 0,20—F. Di Giovanni 0,15—D'Agostini Paolo 0,30—Un explotado 0,40—Carlos Yerba 0,20—Un teniente que le gusta la idea 0,10 -- Taverna Giuseppe 0,10—Total ps. 2.05.

Da Arrecifes — Pallota Vitaliano ps. 4,00; 1,50 per la *Protesta* e 2,50 per *L'Avvenire.*

Da Montevideo—Cesare 0,50 — A. Meliante 0,50—Gasparrini 1,05—Seguace di Spartaco 0,30—Nicomedes Chipita 1—Altro Ateo 1,50 Cunio 1,25—Un noveno 0,50—Ottavio Mestrini 3—Total ps. 9,60.

Emilio Bernard 0,20—Un ribelle 0,50—Tavernati Giovanni 1—Tomasin 0,80—Trull Enrico 0,50—Total ps. 3.

Dalla Librería Sociológica — Uno 0,05 — Pasqualini 0,15—Magrossi 0,40—Aldo 0,20—M. G. 0,20—C. Valpreda 0,20--Uno 0,05—Uno 0,06—A. A. 0,20—Due Amici—0,20—Pippo 0,25—G. Molina 0,25—Un lattaio 0,05 Padova 0,20 F. Carloni 1—Pedro Zabala 0,50—Manuel Copello 4.75— Carlo Zocco 0,50 – Un fidelero 0,30—Vendetta 0.10—Leggi 0,50— Bismarck 0,12—Uno 0,10—Miente 0,25—José Principato 0,40—F. Torchia 0,50.

Raccolti in uno stabilimento mecanico—V. A. 0,30—M. G. 0,20—P. G. 0,20—P. G. 0.20—B. E. 0,20—Tatale ps 1,10.

Metá per *L'Avvenire* e metá per la *Protesta Humana.*

Grupo Litografi Libertari—Pietro ps. 0,50 Podestá Seguddo 0,40—Carlo 0,50—Saint 0,50 Victorio 0,50—Yacaré 0,20— Patricio 0,20—Cemo querais 0,40—Cerbiago 0,50 — Pancho Momo 0.50—Un gorila sabio 0,20—Un polichinela inteligente 0.20—Alberto 0.50—Benedetti 0.20 — ¿Dinamita? Polvo destructora 0,20 Totale ps. 5.50.

Metá per *L'Avvenire* e metá per la *Protesta Humana.*

Da Quilmes—0.50.

Da Cañuelas—0,3C.

Da Lujan - Nemo 0,20—Luis Lupo 0,20—M. Martinez 0,20—R. Villorio 0,20—E. L. 0,20 —A. B. 0,50—Domingo Bosco 0,50 — Totale pesos 2,00.

Da Bahía Blanca—F. C. ps. 1—Viva la libertad 2—C. F. 1—N. M. 1—C. M. 1—Soy un hombre libre 0,50—Viva la humanidad libre 0.30—Abajo la tiranía del P. Belgrano 0,50—Viva el bienestar de todos 0,50—Sobre todo el trabajador 1—Total 8,80.

Spese di posta . .	ps.	0,30
Resta	»	8,50

La qual somma viene ripartita nel modo seguente:

Per *L'Avvenire* ps. 2,00.

Per la *Protesta* id 2,50.

Per i *Canti rivoluzionari* ed altri spuscoli ps. 4,00.

Totale ricevuto dalla *Librería Sociológica* pesos 19,58.

Sottoscrizione del presente núm. 43,89—Avanzo de núm. precedente 24,58—Totale in Cassa 68,47—Per tiratura di 2500 copie 45,00—Spese di posta 8,00—Altre spese 2, 35—Totale spese 55,35—Avanzo $ 13,12.

In guardia!

I socialisti anarchici di Ancona hanno pubblicato nel giornale *Il Lucifero* il seguente avviso:

« I socialisti anarchici di Ancona « ci pregano di pubblicare che tale « *Lazzarini Rodolfo* fu Andrea, anco« nitano, che dicevasi anarchico, é « divenuto confidente di questura.

« Il *Lazzarini* stesso ebbe a confessarlo.

« Siccome il suddetto si é recato « all'estero per continuare il suo mes« tiere, si avvisano gli amici ed i com« pagni di star bene in guardia. Per « loro norma il *Lazzarini* é un gio« vane ventiduenne, alto, sbarbato, « di aspetto simpatico. »

Per mancanza di spazio pubblicheremo nel prossimo numero, l'appence «Le leggi scellerate». Un nuovo «*Il Masaniello*» e altre notizie.